

# Petrina e "L'età del Disordine" «Viviamo una grande metafora»

## MUSICA

**Q**uattro decenni di giornalismo culturale dovrebbero rendere un po' "anestetizzati" in relazione alla comparsa di nuovi artisti, tenendo anche conto che a partire dalla metà degli anni '70 in poi il numero delle manifestazioni originali, di ingegno creativo, di freschezza, di capacità di sorprendere, sono in oggettiva rarefazione. Pochi anni fa una "performance" dell'artista veneta Debora Petrina, aveva colpito, stupito, finanche rincorato. Ogni volta che, nella "morta gora" del Terzo Millennio, dove la musica di area pop naufraga nella Trap casereccia - vero reality del nulla - senza neanche la ferinità del rap afroamericano o appena sorretta dalla ripetitiva geriatría musicale di cantautori di casa nasce qualcosa di significativo è un rito festoso.

«La danza è la madre di tutte

le arti» scriveva il grande etnomusicologo Curt Sachs e pare che nella completezza di Debora Petrina questo assunto arcaico, eppure immortale, sia finalmente realizzato. Chi legge provi a pensare quanti artisti conosce che compongano musiche e liriche di songs straniati e bellissime, le eseguano alla chitarra e al pianoforte e, dal vivo, le cantino, le suonino e le danzino.

## TERRA & ACQUA

Attenzione: qui non si tratta di ipernarcisismo eclezzante ma di momenti di espressione d'arte sapientemente costruiti, eppure fluidi, dove la "danzatrice risonnante" o "musicista danzante" suona un pianoforte: lo strumento diventa suo corpo e viceversa e la sinuosità di un corpo nato per la sua offerta estetica alle volte fa perdere il senso del tempo. «Fuori dal tempo» come recita "Panoramiche". È uno dei brani - riferito alla stagione distonica del lockdown - raccolti nel re-

cente CD "L'età del disordine". Ma dove viene Debora Petrina? «Dal Brenta» risponde l'autrice con una grazia disarmante, dandoci lezione di umiltà e autenticità: «Ci tengo molto a queste mie origini terrigne e acquatiche, di un piccolo paese, spesso descritto in modo un po' blasée... contadino... rivendico questo rapporto terrigno con la natura». Il video "Begonie" che promuove il CD è esemplare in tal senso dove questa artista porta il suo potente eppure aggraziato *foeminino* da una casa vecchia ed accogliente in un bosco selvaggio per finire in un fabbrica abbandonata (in Catalogna), il tutto con lo stile finissimo della regia di Fabrizio Rossetti. Le tracce del disco vedono la partecipazione di Marco Fasolo (chitarre, basso, percussioni) e Andrea David (batteria) e i mondi poetici e musicali di Petrina sembrano levitare in un non luogo, ma i temi sono, a ben leggere, radicati nell'esistenza dove "Ginnastica" coinvolge (in



CANTANTE E MUSICISTA Debora Petrina nella copertina del suo album

video) la gagliarda madre ottantaseienne in un gioco gioioso di specchi. «L'età del disordine» è grande metafora generata certo da una autentica urgenza comunicativa, anche se dietro ci sono quattro anni di lavoro» ci spiega, ricordando che nello stesso periodo ha realizzato "Nuovo Mondo Symphonies" assieme al com-

positore Giovanni Mancuso. «Il CD è stato prodotto grazie a 145 sostenitori con un "crowdfunding" al quale ho risposto con 145 poesie dedicate a ciascuno in rima e metrica. Con qualche cognome straniero ho avuto difficoltà, poi risolte» ci dice ridendo.

**Marco Maria Tosolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA